

**Quarta
domenica
di Quaresima**

Anno A

SIGNORE DA CHI ANDREMO?
L'EUCARISTIA PER LA VITA QUOTIDIANA
VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvatli". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

"Chi è quell'uomo?" chiedono al cieco, che ora, inspiegabile, ci vede
chi ti ha spalmato sugli occhi del fango e li ha lavati con l'acqua di Siloe, l'inviato?
Non so, non lo conosco, ho capito appena il suo nome: *Gesù*, risponde l'uomo guarito;
un bel nome, però: "*Dio salva*", una promessa...un desiderio...una speranza

"Chi si permette di non osservare il sabato?" chiedono all'uomo che comincia a capire
e risponde: se fosse davvero un peccatore quello che mi ha guarito,
Dio non lo avrebbe ascoltato; eppure ero nato cieco, e adesso ci vedo
e tutto per uno sconosciuto che non ha osservato il riposo del sabato

"Tu credi nel Figlio dell'Uomo?" chiede *Gesù* a colui che pian piano prende fiducia
e ora parla di lui come di un grande profeta
"Sono io" gli rivela il Nazareno; "Io sono": sono Dio, sono colui che opera sempre
"Io credo" e lo riconosce Signore, colui che non vedeva le persone

La luce entrata negli occhi brilla ora nel cuore, e illumina la vita
era cieco, ora è un credente, illuminato dalla Luce del mondo

La prima lettura (1 Sam 16,1.4.6-7.10-13) racconta la consacrazione regale di Davide, una grande pagina della storia dell'Alleanza: Samuele viene mandato a Betlemme perché Dio uno ha scelto dei figli di Iesse come nuovo re al posto di Saul. Samuele vede passare davanti tutti i figli di Iesse, cominciando dal più grande, e forte. Sarà invece il piccolo Davide, che era fuori al pascolo, a ricevere l'unzione. Lo Spirito di Dio lo rende capace di vivere questa missione: da pastore di greggi a pastore-guida del popolo eletto. Il vangelo (Gv 9,1-41) presenta Gesù che guarisce un uomo nato cieco, e mostra che lui è "la luce del mondo", e chi segue lui riceve "la luce della vita" (dal canto al Vangelo). Una luce non solo fisica, ma spirituale: dalla guarigione il cieco arriva alla fede, e dichiara davanti a Gesù: "Io credo, Signore!", senza preoccuparsi delle diverse, e contrapposte, idee su Gesù.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Un impegno

Per vivere questa Parola puntiamo a ricordare e celebrare sia con una preghiera in famiglia che con la partecipazione alla messa domenicale più vicina
L'ANNIVERSARIO DI BATTESIMO di ogni membro della famiglia, valorizzando la ricorrenza anche con un segno esterno di festa

una FAMIGLIA in PREGHIERA

Abbiamo bisogno della luce del Vangelo, abbiamo bisogno di sentirci avvolti dalla tua Luce, quella che hai mandato nel mondo, o Padre della Luce, tu che iniziasti la tua prima opera separando la luce dalle tenebre.

Siamo anche noi ciechi senza la Parola, siamo affamati se ci privano del Pane della vita, che ogni domenica spezziamo attorno alla mensa, perché nessuno dei tuoi figli rimanga senza la forza dello Spirito, che apre finalmente il nostro cuore alla tua luce e ci dona una vita nuova.

A cura di don Remigio Menegatti; un commento specifico per **RAGAZZI** in **PARLO CON TE**, anno A, EDB e nel sito www.parroccchiadiillasi.it area commento alla Parola